

Rassegna stampa del

5 Giugno 2013



Pronti all'incasso 21 miliardi su 40

Arrivate le risorse agli enti, il decreto funziona - Resta il perimetro finanziario insufficiente

Glorio Santilli
ROMA.

Dei 40 miliardi di pagamenti previsti dal decreto legge approvato ieri dal Senato, 21 sono già stati assegnati alle amministrazioni che devono concretamente saldare gli arretrati con le imprese. In altre parole, il decreto funziona bene a valle della norma legislativa e nelle casse delle P sono già arrivate le risorse per saldare i conti. Qualcuno ha già cominciato a farlo ma è presto per quantificare quanti enti siano. Non vengono comunque segnalate barriere fra l'assegnazione delle risorse e i pagamenti che dovrebbero avvenire al massimo entro 60 giorni.

Lo afferma il nuovo rapporto dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che ha messo in piedi un monitoraggio costante dell'attuazione del decreto. Lo studio mette insieme i flussi di cassa derivanti dai cinque strumenti previsti dal decreto legge: i 4,5 miliardi di allentamento del patto di stabilità interno, i 3,6 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, i 5,630 milioni di anticipazioni del ministero dell'Economia alle Regioni, i 1.744 milioni di patto di stabilità «interno verticale», i 5 miliardi per la sanità. In tutto 20.474 milioni che vengono poi ripartiti territorialmente: il 30% va al nord, il 28% al centro, il 42% al sud. Tra le Regioni è il Lazio a vincere la quota più consistente, con il 21%, alla Campania va il 19%, al Piemonte il 12%.

La parte più interessante e nuova di questo secondo aggiornamento Ance sullo stato di attuazione dei pagamenti riguarda la ripartizione territoriale dei 3,6 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti a 1.500 enti locali, dopo che il primo rapporto si era soffermato sulla ripartizione territo-

riale dei 4,5 miliardi di «spazi finanziari» per l'allentamento del patto di stabilità interno (si veda Il Sole 24 Ore del 17 maggio). La Cdp ha distribuito 3,6 miliardi che resteranno la cifra definitiva dopo il taglio secco della seconda tranche di 400 milioni avvenuto lunedì sera al Senato. Lo «scippo» alle imprese avviene proprio dove maggiormente duole la ferita dell'insufficienza di risorse: le richieste provenienti dagli enti locali ammontavano a 5.760 milioni. È stato possibile accon-

LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ

La Cassa depositi e prestiti ha distribuito 3,6 miliardi: il Comune di Napoli al primo posto ha incassato 593 milioni, poi Roma a 348

LE REGIONI

Dal complesso degli strumenti finanziari messi in campo i maggiori incassi vanno al Lazio, seguono Campania e Piemonte

tentare, quindi, solo il 62,5% delle richieste, in misura proporzionale alle domande di ogni singolo ente locale.

Vediamo allora la ripartizione della torta delle anticipazioni Cdp. Dei 3,6 miliardi 3.520 milioni vanno a 1.469 Comuni (351 al nord, 293 al centro, 825 al sud), 69 milioni a 15 province (3 al nord, 3 al centro, 9 al sud), 11 milioni a 24 unioni di comuni o comunità montane (2 al nord, 10 al centro, 12 al sud).

La ripartizione regionale evidenzia come siano Campania e Lazio a fare la parte del leone, rispettivamente con 1.180 e 736 milioni di anticipazioni assegnate. Seguono quattro Regioni del Sud: la Calabria con 526

milioni, 403 alla Sicilia, 300 al Piemonte, 111 alla Puglia. Tutte le altre regioni stanno sotto i 70 milioni.

Le anticipazioni assegnate dalla Cassa depositi e prestiti si prestano anche a una classifica dei primi dieci enti locali per entità del prestito che la gran parte degli enti locali (1.330 su 1.508) hanno deciso di restituire in 30 anni. Al primo posto il comune di Napoli che ha incassato 593,1 milioni. Seguono Roma con 348,5 milioni, Torino con 238,6 milioni, Reggio Calabria con 187,5 milioni, Salerno con 57,5 milioni, Pomezia con 56,3 milioni, Modica con 40,3 milioni, Nocera Inferiore con 35,5 milioni, Pozzuoli con 29,5 milioni, Potenza con 27,3 milioni. Anche se si prende la ripartizione territoriale provinciale vince Napoli con 747,4 milioni, mentre gli enti locali della provincia di Roma incassano 545,6 milioni, quella di Torino 270,9 milioni.

Un'altra analisi utile a capire gli effetti del decreto legge approvato dal Senato è quello delle sovrapposizioni tra le anticipazioni della Cdp e gli «spazi finanziari» di allentamento del patto di stabilità interno. Oltre tre quarti degli enti locali che hanno chiesto l'allentamento del patto di stabilità non hanno chiesto anticipazioni alla Cdp. Si conferma quindi che questi enti locali la liquidità ce l'avevano già in cassa e non potevano usarla solo per i vincoli del patto di stabilità. Inoltre, 142 enti locali che hanno chiesto anticipazioni alla Cdp lo hanno fatto per cifre inferiori all'allentamento del patto di stabilità richiesto. Sono 1.111 gli enti locali ad aver chiesto sia le anticipazioni alla Cdp sia l'allentamento del patto di stabilità per un importo di 1,86 miliardi. Altri 373 enti hanno chiesto solo anticipazioni Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le risorse assegnate

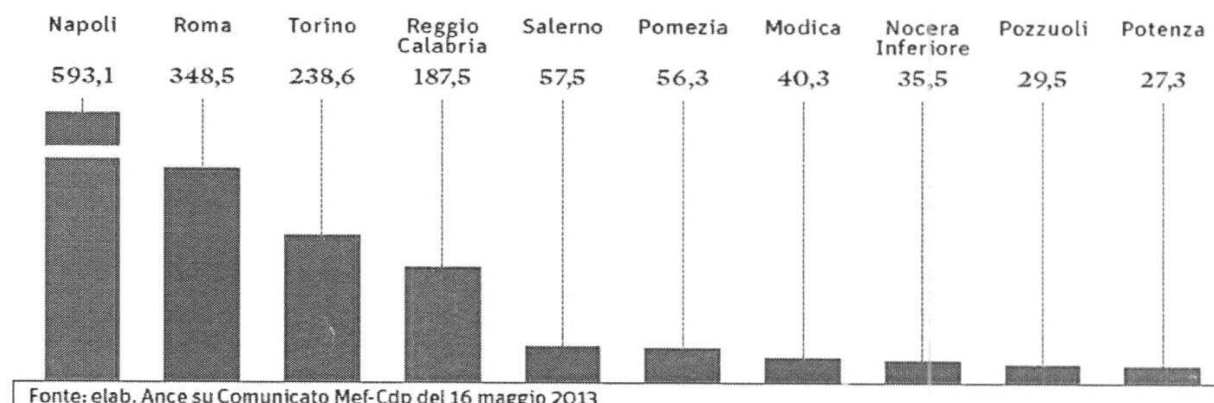
LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Ripartizione delle risorse tra le Regioni - Valori in migliaia di euro

Territorio regionale	Allentamento Patto di stabilità interno	Anticipazioni di cassa Cdp	Anticipazioni di cassa Mef a Regioni	Patto di stabilità interno verticale	Sanità	Totale
Abruzzo	94.701	70.461	–	39.977	174.009	379.149
Basilicata	66.672	60.371	–	26.861	16.209	170.114
Calabria	249.579	525.504	250.561	66.500	107.142	1.199.287
Campania	579.664	1.179.546	1.452.600	153.788	531.970	3.897.569
E. Romagna	312.321	18.827	–	113.848	423.584	868.581
Friuli-VG	47.417	–	–	–	6.468	53.885
Lazio	398.733	735.625	2.287.800	174.978	786.741	4.383.877
Liguria	77.207	7.691	42.227	42.551	81.833	251.510
Lombardia	837.015	37.534	–	242.942	189.450	1.306.942
Marche	102.569	19.080	19.435	42.844	44.871	228.800
Molise	22.421	24.396	27.460	14.046	44.285	132.608
Piemonte	273.591	299.969	1.107.900	119.662	633.889	2.435.011
Puglia	220.642	110.669	–	110.520	146.679	588.510
Sardegna	89.091	6.920	–	108.962	159.728	364.701
Sicilia	283.751	403.172	347.132	263.979	606.097	1.904.131
Toscana	399.479	67.807	95.274	102.378	230.753	895.691
Trentino-A.A.	36.550	–	–	–	18.884	55.434
Umbria	74.451	30.153	–	29.547	17.222	151.373
Valle d'Aosta	8.886	–	–	–	2.945	11.831
Veneto	325.295	2.274	–	90.630	777.231	1.195.430
Totale	4.500.035	3.600.000	5.630.389	1.744.013	5.000.000	20.474.436

LE ANTICIPAZIONI DELLA CDP

I primi 10 comuni per importo delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti (in migliaia di euro)



Debiti Pa, confermato il taglio alle imprese

Via libera dal Senato con 247 sì - Tra le novità la proroga a Equitalia e i pagamenti ai professionisti

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Il decreto sblocca-debiti della Pa torna alla Camera per il suo ultimo giro di tavolo. Il Senato ha approvato ieri in seconda lettura con 247 voti favorevoli (Pdl, Pdl, Scelta civica, Lega Nord e M5S), 7 astenuti (Sel) e nessun contrario, il provvedimento che destina 40 miliardi in due anni allo smaltimento dei pagamenti arretrati alle imprese. Ma il testo, che i deputati licenzieranno in via definitiva entro giovedì 7 giugno quando scadranno i termini per la sua conversione in legge, è diverso in più punti da quello uscito da Montecitorio il 15 maggio scorso. E ciò per effetto delle modifiche presentate dai relatori Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Pdl), con il placet del Governo, e varate ieri dall'assemblea di Palazzo Madama.

Tra queste spicca sicuramente la decisione di stornare 400 milioni di euro (200 nel 2013 e altrettanti nel 2014) dalle risorse per le anticipazioni di liquidità da concedere agli enti locali e destinarle al rimborso dei sindaci che nel 2012 si sono visti computare anche il gettito degli immobili di proprietà comunale. Ciò significa che i due terzi dei 600 milioni (330 milioni quest'anno e 270 il prossimo) attribuiti ai primi cittadini per neutralizzare gli effetti sui bilanci dell'Imu "autopagata" arriveranno dai fondi gestiti dalla cassa depositi e prestiti (Cdp) per liquidare le aziende. I restanti 200 milioni giungeranno dai fondi per gli enti dissestati come spiega l'articolo qui sotto. Mentre il maggior costo per gli interessi passivi che lo Stato si sobbarcherà sarà coperto da un taglio di 6,7 milioni al bilancio del Miur e dall'innalzamento da 20 a 35,8 milioni della sforbiciata alla quota statale dell'8 per mille. Oltre che da un ritocco all'insù per 600 mila euro della stretta sulle indennità degli ambasciatori.

Sempre ieri l'aula del Senato ha stabilito, da un lato, la proroga al 31 dicembre 2013 del termine per l'addio di Equitalia alla riscossione coattiva per conto dei Comuni (inizialmente prevista per la sola Tares) e, dall'altro, il rinvio al 30 settembre prossimo del termine entro cui i Comuni dovranno approvare i bilanci preventivi 2013. Ma anche una diversa modalità di elezioni per i componenti del Consiglio di presidenza per la giustizia tributaria: non avranno il diritto di voto né i membri della Commissione tributaria centrale né quelli soprannumerari (e non ancora assegnati alle funzioni giurisdizionali) delle singole Commissioni territoriali.

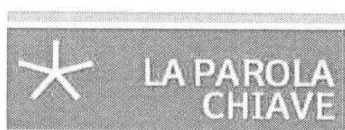
Sul treno in corsa del Dl il Governo ha fatto salire anche un cambiamento in materia di sospensione del versamento Imu così da farla entrare in vigore con largo anticipo rispetto alla data del versamento del 17 giugno. Si tratta della rinuncia da parte dello Stato alla riserva erariale sugli immobili di categoria D (impianti sportivi, teatri, capannoni ecc.) di proprietà dei Comuni. Stabili per i quali i primi cittadini non dovranno più versare l'imposta municipale nelle casse

IL FONDO PER I PRESTITI

Ok all'emendamento dei relatori: ridotta di 200 milioni nel 2013 e altrettanti nel 2014 la dotazione per gli anticipi di liquidità

I TAGLI ALL'ISTRUZIONE

Per compensare la maggiore spesa statale per interessi spunta una sforbiciata da 6,7 milioni al bilancio 2014 del Miur, altri 35 dall'8 per mille



Anticipazioni liquidità

● L'anticipazione è uno strumento fondamentale nell'architettura del decreto sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: per gli enti locali che non hanno sufficiente liquidità in cassa, la norma ha previsto che la Cassa depositi e prestiti sia il veicolo unico attraverso cui il Tesoro anticipa le somme.

La misura è stata anche oggetto di importanti modifiche nel passaggio al Senato. Per rimborsare i sindaci che si sono visti computare nel gettito dell'Imu 2012 anche gli immobili di proprietà comunale, è stato deciso di stornare 400 milioni di euro (200 nel 2013 e altrettanti nel 2014) dalle risorse per le anticipazioni di liquidità da concedere agli enti locali. Ciò significa che i due terzi dei 600 milioni (330 milioni quest'anno e 270 il prossimo) attribuiti ai primi cittadini per neutralizzare gli effetti sui bilanci dell'Imu autopagata sui propri beni arriveranno dai fondi per i prestiti gestiti dalla cassa depositi e prestiti (Cdp). I restanti 200 milioni arriveranno dai fondi per gli enti dissestati

statali. Novità su cui ha posto l'accento anche il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, evidenziando come sulla tassazione degli immobili di proprietà dei Comuni il Governo abbia colmato alcune mancanze che erano state già evidenziate con la prima applicazione dell'Imu.

A questi cambiamenti vanno aggiunti quelli introdotti giovedì in commissione Bilancio sempre su input del tandem Santini e D'Alì: la doppia garanzia dello Stato che secondo i relatori consentirà di smaltire nel 2014 tutti i debiti delle Pa (si veda altro articolo a pagina 2); le sanzioni alleggerite per quell'ottantina di enti (in particolar modo siciliani) che nel 2012 hanno sfiorato il Patto di stabilità per pagare le imprese; lo stop all'erogazione del premio di risultato ai dirigenti che non rimborsano alla Cdp la prima rata dell'anticipazione di liquidità erogata con le somme eventualmente eccedenti dal pagamento di tutti i debiti per cui hanno ottenuto il prestito o gli spazi finanziari delle Regioni. Senza dimenticare l'estensione ai professionisti delle regole per la certificazione e la ricognizione dei crediti ma non di quelle sulle compensazioni. Almeno per ora visto che ieri è stato approvato un ordine del giorno dei relatori che impegna l'Esecutivo a rendere compensabili anche i crediti commerciali dei professionisti con i debiti tributari iscritti a ruolo entro il 31 dicembre 2012. Com'è consentito alle altre categorie di creditori.

Il resto del decreto ricalca quello uscito dalla Camera il 15 maggio. Come forse si ricorderà, in quella sede l'esclusione dal patto di stabilità è stata estesa ai debiti fuori bilancio. Ed era stata creata una doppia corsia per le poste debitorie di Comuni e Province: i 5 miliardi di spazi finanziari devono essere assegnati prioritariamente a obbligazioni maturate al 31 dicembre 2012 e non ancora estinte al 9 aprile 2013 (data di entrata in vigore del Dl) ma se ci saranno risorse non utilizzate queste potranno coprire anche pagamenti di debiti di parte capitale già effettuati prima del 9 aprile. Laddove erano salite le norme che costringevano i Comuni a vincolare una corrispondente quota del gettito Imu per ottenere una maggiore anticipazione di tesoreria e che consentivano alle regioni di usare la leva fiscale per rimborsare le anticipazioni ricevute per pagare i debiti sanitari. Se vorranno i governatori dovranno tagliare la spesa corrente.

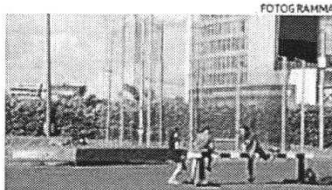
© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pagina 19
Comuni, il rinvio sulla riscossione

I punti principali e le modifiche introdotte al Senato

Novità



FOTOGRAFIA

IMMOBILI COMUNALI

Via la riserva statale

Lo Stato rinuncia alla riserva erariale sugli immobili di categoria D (impianti sportivi, capannoni ecc.) di proprietà comunale. Ma sono stornati 400 milioni di anticipi di liquidità destinati dalla Cdp alle imprese, utilizzati dal Governo per rimborsare i sindacati dell'Imu 2012 sugli immobili comunali

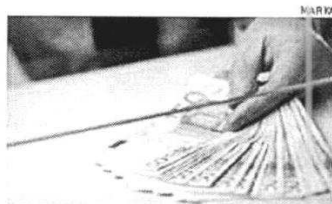


EQUITALIA

Si alla proroga di sei mesi

Approvata la proroga al 31 dicembre 2013 del termine per l'addio di Equitalia alla riscossione coattiva per conto dei Comuni di tutti i tributi (inizialmente la Commissione Bilancio del Senato aveva prorogato soltanto la riscossione della Tares)

Conferme



MARIA

RISORSE

Stanziati 40 miliardi

Per pagare i debiti della pubblica amministrazione maturati entro il 2012, sono stanziati 20 miliardi nel 2013 e 20 nel 2014. Circa 14 miliardi possono essere pagati dalle amministrazioni che hanno già liquidità in cassa, altri 26 arriveranno sul territorio attraverso prestiti della Cdp

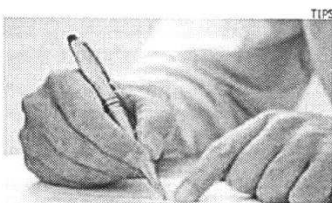


MARIA

TEMPI DI PAGAMENTO

Trenta giorni per pagare

I comuni e le province hanno termini perentori per pagare i loro debiti a imprese e professionisti: 30 giorni dall'erogazione degli anticipi del ministero dell'Economia. Gli enti possono comunque iniziare a pagare subito entro il 13% della liquidità presso la tesoreria statale al 31 marzo 2013



TIPS

PATTO DI STABILITÀ

Sanzioni lievi per i diligenti

Attenuate le sanzioni per gli enti locali diligenti. Quelli cioè (un'ottantina, soprattutto siciliani), che pur di pagare i loro debiti, nel 2012 hanno sfiorato il Patto di stabilità. In questo caso le penalizzazioni saranno limitate all'importo «non imputabile ai predetti pagamenti»



PROFESSIONISTI

Odg sulla compensazione

Estese ai professionisti le regole per la certificazione e la ricognizione dei crediti, ma non di quelle sulle compensazioni. Ma è stato approvato un odg dei relatori che impegna l'Esecutivo a rendere compensabili anche i crediti commerciali dei professionisti con i debiti tributari



COMPENSAZIONI

Saldo con i debiti fiscali

I crediti con la pubblica amministrazione potranno essere compensati da un'ampia platea di debiti fiscali accumulati dalle imprese fino al 31 dicembre. Per facilitare l'Agenzia delle entrate, le certificazioni dei crediti avranno la data del pagamento



PATTO VERTICALE

Spazi finanziari distribuiti

Per facilitare i pagamenti, arriva un nuovo patto di stabilità interno verticale: in sostanza nell'ambito di uno stesso territorio, per quel che riguarda il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, sarà possibile redistribuire gli spazi finanziari fra Regione, Province e Comuni



TIPS

FASE DUE

Doppia garanzia statale

Nella fase 2, quella che dovrà completare i pagamenti, è prevista la garanzia dello Stato per favorire la cessione dei crediti a banche e intermediari. Prevista anche la cessione di garanzia dello Stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali

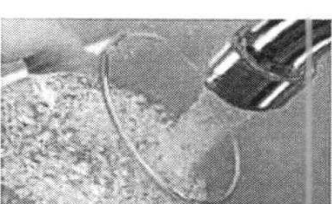


CORBIS

BILANCI COMUNALI

Proroga al 30 settembre

È stata posticipata di tre mesi la data entro cui i comuni devono approvare il bilancio di previsione 2013: dal 30 giugno al 30 settembre. Lo slittamento è diventato una prassi degli ultimi anni, a seguito delle manovre che interessano gli enti locali. Quest'anno pesano le nuove regole sull'Imu



SOCIETÀ IN HOUSE

Priorità ai fornitori

Si prevede che i pagamenti in favore di società o organismi a totale partecipazione pubblica o con i requisiti richiesti dalla L. 112 per la gestione in house siano destinati prioritariamente al pagamento dei debiti che hanno accumulato nei confronti dei loro fornitori



AGF

DURC

Vale la data della fattura

Per essere pagata l'impresa dovrà dimostrare di essere in regola con i suoi obblighi. La regolarità contributiva sarà verificata sulla base della data di emissione della fattura o della richiesta di pagamento. In caso di inadempienza, all'importo spettante sarà defalcato quanto dovuto a Inps, Inail o Cassa edile

Le risorse in ballo

Quei 400 milioni dirottati in extremis

Gianni Trovati
MILANO

Il «dirottamento» dei 400 milioni che prima erano destinati ai pagamenti delle imprese e ora si trasformano in rimborsi ai Comuni rimane nella legge di conversione del decreto sblocca-debiti senza ripensamenti dell'ultima ora. Secondo il Governo la novità «non determina ricadute sulle finalità originarie di finanziamento». Nella relazione tecnica si legge che «dalle richieste di anticipazioni avanzate dagli enti locali è verosimile ritenere che per i Comuni si registrerà una più che adeguata liquidità per il pagamento dei debiti», senza bisogno della tranche aggiuntiva da 400 milioni (200 per quest'anno e altrettanti per il prossimo) che rischierebbe anzi «di rimanere inutilizzata».

In realtà, però, gli enti locali avevano inondato di richieste di anticipazioni la Cassa depositi e prestiti, al punto che nell'assegnazione delle risorse Via Goito non aveva potuto superare il 60% del-

le somme sollecitate dalle amministrazioni locali. Per capire il problema occorre fare un passo indietro alla serata di lunedì, quando fra gli ultimi emendamenti firmati dai relatori è comparsa una notizia buona per i sindaci ma non per le imprese in attesa dei pagamenti pubblici. In pratica (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), il correttivo ha trovato 600 milioni per rimborsare i Comuni

LA RELAZIONE TECNICA

I Comuni avranno comunque una maggiore liquidità per pagare i debiti con le aziende senza bisogno di usare i fondi contesi

LO STATO DELL'ARTE

Gli enti locali avevano chiesto 6 miliardi di liquidità contro i 3,6 a disposizione, ora si passa alla sottoscrizione dei contratti

dell'Imu che in base alle vecchie regole avrebbero dovuto in teoria pagare a se stessi sui propri immobili e che si è trasformata in un taglio aggiuntivo ai fondi locali. Dove li ha trovati? In tempi di finanza pubblica senza «tesoretti», una quota rilevante delle risorse (400 milioni su 600) è stata appunto presa dalla «quota ulteriore» dei fondi Cdp.

Ciò che sembra «verosimile» alla relazione tecnica deve, però, fare i conti con i numeri: le istanze avanzate dagli enti avevano in realtà superato i 6 miliardi di euro, cioè oltre 2,4 miliardi in più rispetto ai 3,6 attualmente a disposizione. Ora si è passati alla fase della sottoscrizione dei contratti che porta all'erogazione effettiva delle somme.

Il rimborso dei 600 milioni di taglio-Imu, che corregge un infortunio nella disciplina originaria dell'imposta con cui si finiva per calcolare i tagli ai fondi locali sulla base di un gettito irrealistico, interessa invece tutte le amministrazioni locali. In questo modo si of-

frono risorse aggiuntive a una platea ampia di sindaci, che potrebbero impiegarle per i pagamenti. C'è però un problema importante: queste entrate non vengono conteggiate nel Patto di stabilità (perché in teoria le risorse erano già dei Comuni, quindi farle rientrare nel Patto avrebbe imposto un ritocco agli obiettivi di finanza pubblica), per cui non allentano i vincoli generali di spesa. Per evitare la replica del problema, poi, è stata abrogata la «quota erariale» sugli immobili di categoria D di proprietà dei Comuni.

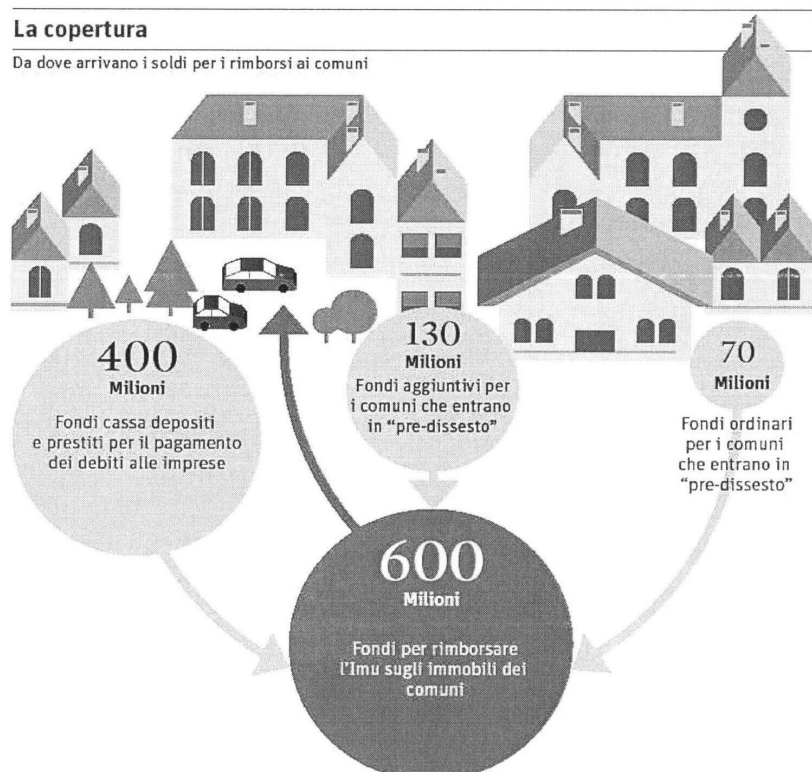
Anche per questa ragione l'Anci, per bocca del presidente facente funzioni Alessandro Cattaneo, esprime «cauto apprezzamento» per le novità aggiunte nell'ultimo tratto dell'iter parlamentare del decreto sblocca-debiti (ora manca solo l'approvazione finale alla Camera, entro venerdì). I sindaci storcono il naso per «la mancata esclusione dei rimborsi dal Patto di stabilità», e tirando le somme parlano di «parziale soluzione dei proble-

mi». Sempre in tema Imu, anche dopo che nei giorni scorsi il dipartimento Finanze ha concluso i calcoli sulle assegnazioni delle risorse ente per ente, le amministrazioni locali continuano a lamentare un «taglio-ombra» aggiuntivo da 500 milioni, legato ai mancati pagamenti e alla sospensione dei versamenti nelle zone terremotate che hanno ridotto il gettito dell'imposta senza modificare i tagli ai fondi. Su quest'ultimo punto, il nodo rimane la sforbiciata aggiuntiva da 2,25 miliardi prevista per il 2013. Anche su questo terreno, lo sblocca-debiti non ha potuto trovare risorse aggiuntive per cui si è concentrato sulla modalità di distribuzione: i tagli saranno calcolati sulle «spese di funzionamento» (che in realtà contemplano anche servizi) medie 2009-2011, e una clausola di salvaguardia impedirà che un Comune possa subire una stretta superiore del 250% alla media della propria fascia demografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertura

Da dove arrivano i soldi per i rimborsi ai comuni



Edilizia privata. Si rafforza la tendenza normativa all'autocertificazione ma non senza difficoltà

Semplificazioni in mezzo al guado

Gli Sportelli unici restano al palo - Il silenzio-assenso è poco usato

Alessandro Arona

■ Silenzio-assenso sul permesso di costruire di fatto inutilizzato. Interventi edilizi in autocertificazione che non cancellano del tutto il rischio di un intervento successivo di controllo. Sportello unico edilizia rafforzato, ma il cui successo si infrange sulle inefficienze e le carenze di informatica dei Comuni, specie i piccoli.

L'ultimo Dossier di «Edilizia e Territorio» fa il punto sulle molte novità legislative e giurisprudenziali degli ultimi tre anni in materia di edilizia privata. E quello che emerge è un percorso di riforma ancora accidentato.

La tendenza legislativa è stata di fatto costante negli ultimi 15 anni, con una accelerazione ne-

Comune non si pronuncia entro i termini di legge il privato può partire con i lavori.

Tutto bene, dunque? Non proprio, perché tutti continuano a preferire i provvedimenti espressi, e di fatto il cittadino fatica a veder riconosciuto quanto fissato dalle leggi. I professionisti sono da sempre molto prudenti nelle asseverazioni (sono responsabilità civile e penale) e finiscono per chiedere sempre l'ok preventivo degli uffici, annullando l'effetto snellimento. Gli stessi tecnici comunali spingono in questa direzione, per non perdere potere discrezionale e controllo sui processi edilizi.

La Scia, d'altra parte, e soprattutto il silenzio-assenso, non vengono quasi mai riconosciuti dai notai, nella trascrizione degli atti, e dalle banche nel concedere mutui per costruzione o ristrutturazione. D'altra parte anche la Corte Costituzionale, con la sentenza 188/2012, ha affermato che il Comune può sempre esercitare i suoi poteri di autotutela anche dopo i 60 giorni di legge dal deposito per controllare la Scia, potendo così annullare la stessa in caso di interventi edilizi illegittimi. Ci sono dei "paletti", certo (interesse pubblico a intervenire, tempestività), ma resta una "spada di Damocle" che porta incertezza alle autocertificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTIONI DA CHIARIRE

La Scia e il silenzio-assenso, non vengono quasi mai riconosciuti dai notai e dalle banche; resta il nodo delle asseverazioni

gli ultimi tre, nel senso di ampliare le categorie di interventi realizzabili con semplice autocertificazione "asseverata" dal progettista abilitato (geometra, architetto, ingegnere).

Nel 2010 ha debuttato la "comunicazione di inizio lavori" (Cil), con la quale si possono fare interventi di manutenzione straordinaria (senza incidere su parti strutturali), avviando subito i lavori senza attendere i 30 giorni della Dia.

Poi nel 2011 arriva la Scia in edilizia, con possibilità di avvio immediato del cantiere fino a interventi di ristrutturazione edilizia "minore" (demolizione e ricostruzione con rispetto di volume e sagoma). Restano soggetti al permesso edilizio solo i grandi interventi, quali nuove costruzioni, ampliamenti e ristrutturazioni pesanti. Per i quali nel 2011 arriva il silenzio-assenso: se il

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Edilizia libera e Scia

■ Sempre più interventi edilizi possibili in "autocertificazione asseverata": nel 2010 la manutenzione straordinaria passa all'edilizia "libera", nel 2011 debutta la Scia (avvio immediato dei lavori), per restauro e ristrutturazione.

Silenzio-assenso

■ Nel 2011 introdotto il silenzio-assenso nel caso in cui il Comune non si pronunci entro il termine di legge (90 giorni, 150 per i grandi Comuni) sulla richiesta di permesso di costruire (ristrutturazione pesante, ampliamento, nuovo edificio).

Sportello unico edilizia

■ Con il DL 83/2012, in vigore dal 12 febbraio 2013, viene rafforzato lo Sportello Unico edilizia, che deve essere "referente unico" dei privati e deve acquisire da enti terzi, entro i termini per il permesso di costruire, tutti gli atti o pareri necessari

Appalti. Le linee guida dell'Autorità

Opere in leasing con «bando-tipo»

Mauro Salerno

■ No a gare separate per individuare costruttori e finanziatori, con il doppio invito a individuare le aree su cui realizzare i progetti prima di indire la gara e a concentrare le offerte economiche sul canone a carico dell'amministrazione (meglio se a tasso fisso).

Sono le principali indicazioni contenute nelle linee guida redatte dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici a vantaggio delle amministrazioni alle prese con un'operazione di leasing finanziario o un contratto di disponibilità. Il vademecum alle forme di coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione delle opere pubbliche, alternative al project financing, prende la forma della determinazione n. 4/2013.

A voler sintetizzare si tratta di una sorta di bando-tipo mirato a uniformare i comportamenti delle stazioni appaltanti rispetto «all'attuale assetto normativo che prevede una serie di strumenti di partenariato pubblico privato che vanno dai contratti di concessione finanziati sia in *corporate financing* che in *project financing*, al contratto di disponibilità e al leasing». Terminata la consultazione con gli operatori del settore (vedi anche «Il Sole 24 Ore» del 27 marzo) la determinazione diffusa ieri diventa operativa.

Il documento si sofferma soprattutto sul leasing in costruendo. Lo strumento che consente alle Pa di realizzare facendole finanziare e costruire ai privati (istituti di credito e costruttori) a fronte del pagamento posticipato di un canone, con diritto di riscatto finale. Ma il provvedimento si occupa anche del contratto di disponibilità. Sul punto l'Autorità ribadisce la contrarietà all'uso di questa formula per la realizzazione «di opere demaniali o da costruire su demanio pubbli-

co, quali ad esempio strade cimiteri, porti, carceri». Meglio, è l'indicazione, utilizzare il contratto di disponibilità per realizzare «uffici pubblici, complessi direzionali, spazi espositivi, edilizia economica e popolare». Suggerimenti arrivano anche sulla definizione della soglia di riduzione del canone, legata a vizi o indisponibilità dell'opera, che può comportare la risoluzione del contratto, in modo da limitare i rischi di contenzioso ed «evitare che si giunga alla risoluzione del contratto per malfunzionamento o criticità di lieve entità».

Trasparenza. Con un'altro provvedimento (delibera 26/2013) l'Authority guidata da Sergio Santoro ha poi indicato

TRASPARENZA

Per le Pa anche le indicazioni per mettersi in regola con la legge anticorruzione: mail «certificata» all'Authority da inviare entro il 15 giugno

alle amministrazioni le procedure per adeguarsi agli obblighi previsti dalla legge anticorruzione in materia di trasparenza degli appalti. Gli enti hanno meno di due settimane per confermare di aver pubblicato i dati richiesti dalla legge 190/2012 sul proprio sito, inviando una mail certificata all'Autorità (comunicazioni@pec.avcp.it) entro il 15 giugno, usando il modello messo a punto dalla stessa Authority. A sua volta l'organo di vigilanza dovrà girarli alla Corte dei Conti. Un doppio obbligo che a regime scatterà, rispettivamente, il 31 gennaio e il 31 marzo di ogni anno, ma che in sede di prima applicazione è stato rinviato al 31 marzo e 30 giugno 2013. Chi avesse già provveduto dovrà ripetere la procedura, sempre entro il 15 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSSERVATORIO GARE

**Project financing,
grandi opere addio**

Continua a crescere, anche all'inizio del 2013, la domanda di interventi in partenariato pubblico-privato, il "Ppp" (concessioni di costruzione e gestione, leasing in costruendo, concessioni di servizi, contratto di disponibilità). È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio nazionale Infopieffe (promosso da Unioncamere, Dipe, Ance e realizzato dal Cresme).

Nel primo quadrimestre 2013 i bandi di gara in Ppp sono stati 1.087, il 13% in più rispetto allo stesso periodo del 2012, ma il valore delle operazioni messe in gara si è più che dimezzato (-58%), da 3,1 a 1,3 miliardi di euro.

«All'origine di questa notevole flessione - spiega Infopieffe - vi è innanzitutto il crollo del valore delle grandi opere, quelle di importo superiore a 50 milioni di euro, da 2,4 miliardi a 519 milioni, a fronte dello stesso numero di iniziative (quattro)».

Nel numero di bandi il Ppp è cresciuto a inizio 2013 dal 17 al 22% rispetto al totale dei lavori pubblici, ma in valore è calato dal 41 al 22%.

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 12m/360	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
131,28		0,4820		1,7670		2,3680	
0,70	var.%	0,84	var.%	1,09	var.%	1,17	var.%
35,12	var.% ann.	-60,62	var.% ann.	6,51	var.% ann.	28,18	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 4.06. Valuta 6.06			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,087	0,088	0,023
2 w	0,093	0,094	0,021
3 w	0,103	0,104	0,020
1 m	0,114	0,116	0,017
2 m	0,161	0,163	0,010
3 m	0,200	0,203	0,006
4 m	0,233	0,236	—
5 m	0,265	0,269	—
6 m	0,300	0,304	0,004
7 m	0,331	0,336	—
8 m	0,361	0,366	—
9 m	0,392	0,397	0,005
10 m	0,422	0,428	—
11 m	0,451	0,457	—
1 a	0,482	0,489	0,005
Media % mese Maggio			
1 m	0,113	0,115	—
2 m	0,161	0,163	—
3 m	0,202	0,205	—
6 m	0,301	0,305	—

IRS

Tassi del 4.06			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,34	0,36	
2Y/6M	0,46	0,48	
3Y/6M	0,60	0,62	
4Y/6M	0,79	0,81	
5Y/6M	0,97	0,99	
6Y/6M	1,16	1,18	
7Y/6M	1,32	1,34	
8Y/6M	1,48	1,50	
9Y/6M	1,63	1,65	
10Y/6M	1,77	1,79	
11Y/6M	1,88	1,90	
12Y/6M	1,98	2,00	
15Y/6M	2,20	2,22	
20Y/6M	2,37	2,39	
25Y/6M	2,42	2,44	
30Y/6M	2,43	2,45	
40Y/6M	2,49	2,51	
50Y/6M	2,55	2,57	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 04.06	Var.% glor	Intz anno		Valute		Dati al 04.06	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3092	0,646	-0,77		N. Zelanda	Nzd	1,6290	0,135	1,53
Giappone	Jpy	131,2800	0,698	15,55		Norvegia	Nok	7,5975	0,007	3,39
G. Bretagna	Gbp	0,8558	0,470	4,86		Polonia	Pln	4,2365	-0,705	3,99
Svizzera	Chf	1,2397	-0,474	2,69		Rep. Ceca	Czk	25,7750	0,085	2,48
Australia	Aud	1,3538	0,602	6,50		Rep. Pop. Cina	Cny	8,0237	0,597	-2,40
Brasile	Brl	2,7749	-0,011	2,64		Romania	Ron	4,3960	-0,272	-1,09
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—		Russia	Rub	41,7513	0,434	3,53
Canada	Cad	1,3510	0,409	2,84		Singapore	Sgd	1,6382	0,092	1,68
Croazia	Hrk	7,5365	-0,066	-0,28		Sud Corea	Krw	1468,6100	0,104	4,44
Danimarca	Dkk	7,4545	0,004	-0,09		Sudafrica	Zar	12,7074	-1,993	13,74
Filippine	Php	54,8160	0,196	1,31		Svezia	Sek	8,5704	-0,022	-0,14
Hong Kong	Hkd	10,1612	0,617	-0,63		Thailandia	Thb	39,8130	0,482	-1,32
India	Inr	73,9630	0,202	1,93		Turchia	Try	2,4518	-0,354	4,11
Indonesia	Idr	12836,5400	0,647	0,96		Ungheria	Huf	291,5300	-1,310	-0,26
Islanda *	Isk	—	—	—						
Israele	Ilsl	4,8056	0,192	-2,44						
Lettonia	Lvl	0,7019	0,057	0,60						
Lituania	Ltl	3,4528	—	—						
Malaysia	Myr	4,0513	0,499	0,41						
Messico	Mxn	16,6649	0,402	-3,02						

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,9948 0,405 -5,53

Scetticismo sull'Abenomics

di Walter Riolfi

Per un giorno i mercati valutari hanno ripreso la piega degli ultimi mesi: lo yen s'è indebolito sul dollaro (passando da 99,5 a 100,2) e l'euro ha continuato ad oscillare per chiudere comunque invariato sulla valuta americana. Quest'ultima s'è nel complesso leggermente apprezzata e il *dollar index* ha rosicchiato qualche decimale (salendo a 82,9). A dettare i minuscoli movimenti sono sempre gli stessi motivi: il presente *quantitative easing* della Banca del Giappone e gli ondivaghi dubbi sulla durata e la consistenza di quello americano. Oggi, con l'indice Ism non manifatturiero e soprattutto domani con i nuovi assunti, potremo farci un'idea di come reagirà la Fed: tenendo ben presente che sono i brutti dati a far bene alla Borsa, poiché favorirebbero la continuazione dell'attuale politica monetaria. Ma la novità di ieri è il nuovo impulso che il governo giapponese vorrebbe imporre alle finanze pubbliche, spronando i fondi pensione ad investire in attività più rischiose, anche all'estero. Dall'annuncio ci si sarebbe aspettati qualcosa di più sui mercati, segno che anche l'*Abenomics* comincia ad essere percepita con un po' di scetticismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVE ARRESTI TRA CUI UN DOCENTE UNIVERSITARIO

La truffa dei falsi Cavalieri di Malta, anche vip tra le vittime

Roma. Finte "ordinazioni" e promesse d'assunzione a immigrati

ROMA. Cerimonie di iniziazione con mantelli, spade e parole solenni pronunciate in latino all'interno di chiese e abbazie per segnare la propria storia nei millenni e diventare Cavalieri di Malta. Ma era tutta una messa in sce-

na: dietro ciondoli e tonache si nascondeva un gruppo di truffatori, in tutto nove arrestati dai carabinieri, tra cui un ex legionario di 63 anni, un docente universitario pescarese di 56 anni e il finto "Gran Maestro", un bolo-

gnese di 46 anni.

Nella rete sono finite decine di persone, tra cui uomini delle forze dell'ordine, militari, funzionari pubblici e la showgirl Ramona Badescu.

Non solo. Dietro la falsa facciata umanitaria, i raggiri raggiungevano centinaia di disperati in Tunisia, che pagavano corsi con la promessa di un lavoro in Italia. Di questi, 66 avevano già pagato ma a Fiumicino hanno scoperto la truffa.

Gli indagati sono complessivamente dieci e le accuse sono di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di truffa, conferimento illecito di onorificenze e decorazioni cavalleresche e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Quello dei falsi cavalieri era un business fondato sulla recitazione, per acalappiare "aspiranti cavalieri" su un sito internet e attraverso il passaparo-la. Bastava pagare fino a diecimila euro e affrontare il rito di iniziazione per far brillare l'onorificenza sul petto e su un finto documento. Il falso Ordine ben strutturato, costituitosi nel 2009 a Latina: l'associazione aveva «ambasciatori e corrispondenti» in varie nazioni del mondo. Avevano un Ministero degli Affari Esteri, un Comandante della Guardia d'Onore dei Cavalieri. L'arte degli imitatori era così sottile che erano riusciti a ingannare diversi parroci per la concessione delle chiese per altisonanti cerimonie religiose e l'iniziazione.

LORENZO ATTIANESE

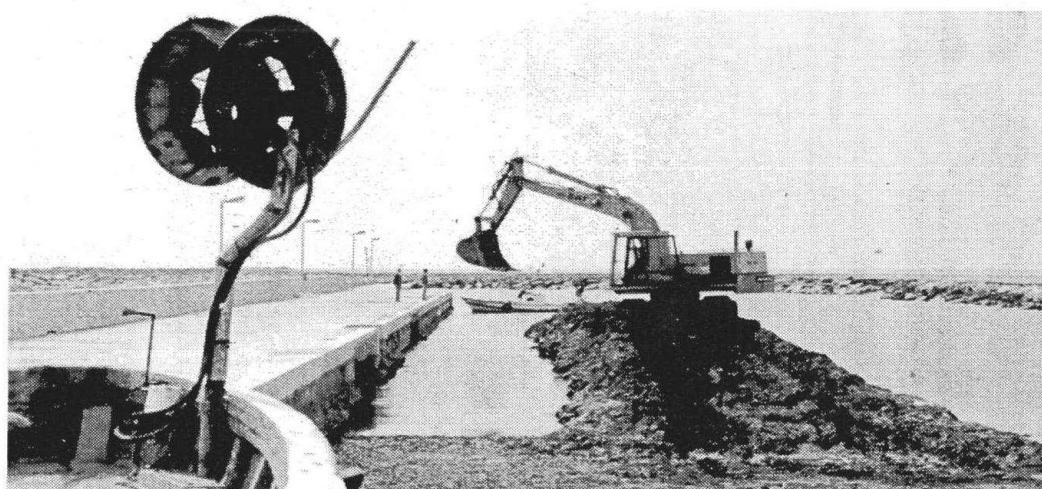
SCICLI. L'amministrazione comunale ha stanziato 14 mila euro per il recupero e lo smaltimento del materiale di accumulo

Alghe e fango nei fondali del porticciolo Al via i lavori di bonifica a Donnalucata

Il materiale recuperato verrà messo a decantare e solo dopo che avrà perso tutta l'acqua e ogni residuo liquido, verrà trasferito al centro di Pizzo Cucco per il trattamento.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Smaltire le grandi quantità di alghe e sabbia mista a fango che si depositano nei fondali del porticciolo di Donnalucata per evitare problemi igienico-sanitari nella borgata sciclitana. Previ- sta la spesa di 14 mila per smalti- re i rifiuti (si presume una ton- nellata) che si accumulano all'in- terno del porticciolo donnaluca- tese visto che la natura stessa e la conformazione dello scalo di alaggio della frazione balneare sciclitana favorisce periodica- mente, a seguito delle mareggia- te, l'afflusso ed il deposito di ec- cezionali quantità di alghe mari- ne frammiste a sabbia che inva- dono l'area dello scivolo destina- ta all'attracco delle imbarcazio- ni, impedendo, nei fatti, la movi-



Lavori al porticciolo di Donnalucata ARCHIVIO

mentazione delle barche. Tale quantità di alghe e di sabbia, oltre che occupare spazi vitali per l'impianto, costituisce un notevole d'indesiderato impatto ambientale e una potenziale fonte di pericolo per la tutela della salute pubblica. Per il Comune di Scicli la rimozione e lo smalti-

mento della sabbia ed delle alghe ammassati al porticciolo sono due interventi necessari ai quali non si può sottrarre. In ragione del fatto che il trasferimento di questi rifiuti in discarica sarebbe oneroso per le casse dell'ente comunale, l'ente sciclitano porterà i rifiuti prelevati dal por-

ticciolo di Donnalucata, solo dopo che questi abbiano perduto tutta l'acqua ed ogni residuo liquido, presso il centro di recupero ambientale di "Pizzo Cucco", in territorio comunale, specializzato nello smaltimento di tali rifiuti con un minore costo di conferimento e smaltimento. (*PID*)

COMISO. Taverniti incontrerà i giornalisti: «Ribadisco la mia idea e ritengo sbagliato aprire una struttura in assenza di voli».

L'aeroporto tra polemiche e sospetti Gurrieri apre dialogo con Sac e Soaco

La Camera di commercio prova a mediare mentre un'imprenditore, Giovanni Leonardo Damigella, prende posizione: «Un errore puntare solo sulle tratte Roma e Milano»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La verità di Enzo Taverniti sull'aeroporto di Comiso. Il presidente di Confindustria Ragusa (nonché presidente di Sac) il giorno dell'inaugurazione, ha detto di aver chiesto di rinviare l'operatività dello scalo, per evitare lo "spreco" di una struttura aperta senza voli.

Taverniti ha spiegato la sua posizione lunedì mattina, nel corso di una conferenza nella sede Sac insieme all'amministratore delegato Gaetano Mancini. "Non muto opinione, credo che i tempi di apertura siano sbagliati - aveva detto - ma ora bisogna superare le polemiche e pensare al futuro, creando sistema con Catania". Questa mattina, incontrerà anche i giornalisti ragusani. Nel frattempo, parte la "mediazione" della Camera di Commercio. Il commissario, Sebastiano Gurrieri, incontrerà oggi stesso Taverniti ed il presidente di So.A.

Co, Rosario Dibennardo, per ritrovare la sinergia sull'asse Comiso-Catania. "Entrambi hanno accettato il mio invito - ha spiegato Gurrieri - sono certo che lavorerà per un obiettivo comune".

Intanto, prende posizione anche un imprenditore locale, Giovanni Leonardo Damigella, che opera nel settore del marmo. Damigella ritiene che l'aeroporto non può operare solo sull'asse con Roma e Milano, tratte anti-economiche, ma deve scommettere su altre rotte. "Dobbiamo puntare sui collegamenti con il Nord Europa, da cui arrivano i turisti desiderosi del sole e dei cibi siciliani, e con il Nord Africa. Perché chi viene per turismo spesso torna per lavoro ed il collegamento favorisce la possibilità di esportare merci. Nel Nord Africa, c'è una richiesta di prodotti di eccellenza e può essere lo sbocco per i prossimi 50 anni. Anche Federico di Svevia puntò sull'Africa e quello fu il periodo florido della Sicilia. Se poi qualche compagnia del Nord Europa (Lufthansa o altre) dovesse creare dei collegamenti dal Nord Europa, con scalo a Comiso, per l'Australia o il Giappone, avremmo fatto "bingo"! ("FC")

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Il Senato taglia 400 milioni per coprire il mancato incasso dell'Imu sugli immobili dei Comuni

Soldi alle imprese, ecco le novità del decreto

ROMA

●●● Via libera del Senato con 247 sì, solo sette astensioni e nessun voto contrario al decreto legge per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il testo, che deve essere convertito in legge entro il 7 giugno pena la sua decadenza, dovrà ora passare alla Camera per un esame lampo. Ecco le misure principali e le novità.

40 MILIARDI IN 2 ANNI. Il provvedimento sblocca tra il 2013 e il 2014 40 miliardi di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

TAGLIA IMPRESE. 400 milioni di tagli ai fondi per le imprese. Le

risorse servono a coprire tra l'altro lo stop al pagamento dell'Imu sugli immobili di proprietà dei comuni. Si tratta di una scelta «del governo - spiega uno dei relatori, Giorgio Santini - con l'impegno a ripristinare le risorse nel 2014».

TAGLI A MINISTERI, SALVA LA SCUOLA. A pagare gli oltre 550 milioni di euro che servono a copertura del dl nel 2014 sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

ALLENAMENTO PATTO STA-

BILITÀ ENTI LOCALI. Escluso per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a province e comuni. Ammorbidite anche le sanzioni per quegli enti locali che hanno sfiorato il patto di stabilità a causa del mancato pagamento dei debiti.

DURC. Le imprese per ottenere i pagamenti dovranno dimostrare di essere in regola con i contributi.

COMPENSAZIONI. Possibile compensare crediti e debiti fino alla soglia di 700.000 euro. Con una modifica approvata alla Camera si

prevede inoltre che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012.

ORDINE CRONOLOGICO E MULTE SALATE A DIRIGENTI. Spetterà alle amministrazioni identificare i soggetti che hanno diritto e gli importi da pagare. Se gli importi superano le disponibilità sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Previste multe salate, fino a 100 euro al giorno, per i dirigenti che non rispettano la tabella di marcia.

CREDITI E GARANZIA STATO. Via libera dal 2014 alla concessione della garanzia dello Stato per «agevolare la cessione» dei crediti maturati nei confronti della P.a entro fine 2012 «a banche e ad altri intermediari finanziari» e nonchè a favore di istituzioni finanziarie. Novità che secondo la maggioranza consentirà di pagare tutti i debiti entro il 2014.

CERTIFICAZIONI. Le certificazioni dovranno contenere la data in cui sarà effettuato il pagamento nei confronti delle imprese.

APPALTI PUBBLICI. Le imprese, fino al 2015, potranno sospendere i lavori, nel caso in cui il mancato pagamento raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale.

PROFESSIONISTI. Anche i singoli professionisti potranno mettersi in fila e riscuotere i crediti accumulati nei confronti della p.a.

TARES. Per il solo 2013 i comuni potranno modificare la scadenza, fissata a luglio, e il numero delle rate del tributo.

Tra le novità un taglio di 400 milioni alle imprese per consentire ai comuni di non pagare l'Imu sugli immobili di loro proprietà

Debiti P.A., via libera del Senato al decreto

Il provvedimento sblocca 40 miliardi di pagamenti per le aziende. Ora l'esame della Camera

Chiara Scalise
ROMA

Via libera del Senato con 247 sì, solo sette astensioni e nessun voto contrario al decreto legge per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il testo, che deve essere convertito in legge entro il 7 giugno pena la sua decadenza, dovrà ora passare alla Camera per un esame lampo. Tra le novità dell'ultima ora, spunta un taglio di 400 milioni alle imprese per consentire ai comuni di non pagare l'Imu sugli immobili di loro proprietà nonché la proroga di sei mesi a Equitalia per riscuotere i tributi degli enti locali. Di seguito le misure principali del provvedimento.

40 MLD IN 2 ANNI. Il provvedimento sblocca tra il 2013 e il 2014 40 miliardi di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

FASE DUE. Con una modifica approvata alla Camera si pongono le basi per un'ulteriore, tranne: le nuove erogazioni potranno essere effettuate attraverso operazioni di tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp.

TAGLIA IMPRESE. 400 milio-

ni di tagli ai fondi per le imprese. Le risorse servono a coprire tra l'altro lo stop al pagamento dell'Imu sugli immobili di proprietà dei comuni. Si tratta di una scelta «del governo - spiega uno dei relatori, Giorgio Santini - con l'impegno a ripristinare le risorse nel 2014».

TAGLI A MINISTERI, SALVA LA SCUOLA. A pagare gli oltre 550 milioni di euro che servono a copertura del dl nel 2014 sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

ALLENAMENTO PATTO STABILITÀ ENTI LOCALI. Escluso per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a province e comuni. Ammorbidite anche le sanzioni per quegli enti locali che hanno sfiorato il patto di stabilità a causa del mancato pagamento dei debiti.

DURC. Le imprese per ottenere i pagamenti dovranno dimo-



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha seguito con attenzione l'iter del provvedimento

strare di essere in regola con i contributi.

COMPENSAZIONI. Possibile compensare crediti e debiti fino alla soglia di 700.000 euro. Con una modifica approvata alla Camera si prevede inoltre che siano

interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012.

ORDINE CRONOLOGICO E MULTE SALATE A DIRIGENTI. Spetterà alle amministrazioni identificare i soggetti che hanno diritto e gli importi da pagare. Se

gli importi superano le disponibilità sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Previste multe salate, fino a 100 euro al giorno, per i dirigenti che non rispettano la tabella di marcia.

CREDITI E GARANZIA STA-

TO. Via libera dal 2014 alla concessione della garanzia dello Stato per «agevolare la cessione» dei crediti maturati nei confronti della P.A. entro fine 2012 «a banche e ad altri intermediari finanziari» e nonchè a favore di istituzioni finanziarie. Novità che secondo la maggioranza consentirà di pagare tutti i debiti entro il 2014.

CERTIFICAZIONI. Le certificazioni dovranno contenere la data in cui sarà effettuato il pagamento nei confronti delle imprese.

MONITORAGGIO. Le amministrazioni dovranno effettuare una ricognizione completa dei debiti commerciali entro fine 2012.

APPALTI PUBBLICI. Le imprese, fino al 2015, potranno sospendere i lavori, nel caso in cui il mancato pagamento raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale.

PROFESSIONISTI. Anche i singoli professionisti potranno mettersi in fila e riscuotere i crediti accumulati nei confronti della P.A.

TARES. Per il solo 2013 i comuni potranno modificare la scadenza, fissata a luglio, e il numero delle rate del tributo. ◀

MODICA

Cisl e Filca sulla Sr-Gela «In ritardo l'appalto dei nuovi lotti»

MODICA. Un mese di ritardo per l'appalto dei lavori dei lotti 6,7 ed 8 dell'autostrada Siracusa-Gela. La gara era stata infatti fissata per il 19 maggio, ma il ritardo con cui la giunta regionale ha appostato le somme di sua competenza fa slittare la data alla fine di questo mese. Se, da un lato, c'è dunque soddisfazione per la positiva conclusione dell'iter che porterà finalmente all'appalto dell'opera, dall'altro i segretari generali della Ust-Cisl di Ragusa e Siracusa e della Filca territoriale sottolineano l'ennesimo slittamento dei termini.

«Attendevamo la delibera per il tratto autostradale che legherà Rosolini a Modica – rilevano Paolo Sanzaro e Paolo Gallo – e speravamo che non saltasse la data del 19 maggio già indicata per la gara d'appalto. Il provvedimento consentirà, adesso, al Cas (Consorzio autostradale siciliano) di andare in appalto e di scongiurare la perdita di un finanziamento importante per l'economia locale. Abbiamo più volte sottolineato la strategicità di questa infrastruttura e l'importanza per l'occupazione locale stretta dalla crisi. Ora vigileremo e incalzeremo affinché i tempi della gara vengano rispettati e si giunga al più presto all'inizio dei lavori».

L'appalto riguarda i tre lotti che prolungheranno il tracciato della Siracusa-Gela di quasi 20 km fino a Modica passando per Ispica e Pozzallo. La giunta regionale ha assegnato i 122 milioni di sua competenza, oltre ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea e dal governo nazionale. **◀ (d.g.) ▶**